

ORDINE DEL GIORNO n. 215

Il Consiglio regionale

premesse che

- l'esplosione del Coronavirus (COVID-19) in Italia sta minacciando gravemente, non soltanto il nostro sistema sanitario pubblico, messo a dura prova dall'emergenza, ma anche i ritmi di crescita, già fiacchi, del sistema economico nazionale;
- il commissario europeo con delega all'Economia ha dichiarato che le ricadute «saranno pesantissime» anche sul breve termine, complici gli effetti dell'isolamento e delle chiusure che ricadono soprattutto su pilastri come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e anche sul nostro Piemonte. Confcommercio stima una perdita di 5-7 miliardi di euro nel caso in cui la crisi si prolungasse fino a maggio, mentre la Banca d'Italia ha già stimato una riduzione del Pil dello 0,2% nell'arco di un anno. Nell'attesa dei numeri finali, alcuni segmenti iniziano a calcolare i danni economici del virus che ha "scelto" l'Italia come suo focolaio in Europa;
- il Turismo, settore che nel nostro Paese vale in totale 146 miliardi di euro (una cifra pari al 12% del Pil, generata da una filiera di 216mila esercizi ricettivi e 12mila agenzie di viaggio), sta conoscendo un crollo verticale delle prenotazioni. Confiturismo stima un'affluenza di 22 milioni di turisti in meno nei prossimi tre mesi. Un calo quantificabile in un danno economico di 2,7 miliardi secondo l'associazione di categoria di Confcommercio. Secondo Assoturismo-Confesercenti, le sole disdette sono già costate 200 milioni di euro al settore e i danni potrebbero essere superiori a quelli causati dall'11 settembre;
- anche CNA sta calcolando in questi giorni i pesantissimi effetti negativi sulla maggioranza delle micro e piccole imprese; secondo un sondaggio realizzato dalla Confederazione il 72% delle Pmi sta registrando danni economici, con un peggioramento dei conti nel corso del 2020;
- altri ambiti messi a dura prova, solo per citare i principali, sono, senza dubbio, il commercio, l'industria manifatturiera (in particolare l'automotive), la moda e l'industria tessile, le attività culturali, l'industria agroalimentare, la produzione enologica e la formazione;

premesse, altresì, che

- per quanto concerne il Piemonte, già da tempo sottoposto a tensioni a causa della crisi economica esplosa ormai più di dieci anni fa, uno studio di queste ore del Centro Einaudi stima che se le misure restrittive legate al Coronavirus termineranno il 3 aprile la recessione del Pil del Piemonte potrebbe fermarsi al 2,2%, per un valore di 3 miliardi di euro. Nel caso, invece, si proseguisse fino al 15 aprile, il Pil potrebbe diminuire del 3,6% (meno 5 miliardi). Nell'ipotesi peggiore, vale a dire se i blocchi venissero prolungati fino al 10 maggio, il crollo arriverebbe al 4,2% (5,8 miliardi), con un calo dei consumi sui 4,2 miliardi, un calo di investimenti di 1,38 miliardi, quello di esportazioni di 1,46 e un vuoto di domanda finale che schizzerebbe a 7 miliardi di euro;

- guardando solo alle proiezioni sul calo dei consumi nello scenario intermedio, le variazioni annuali più pesanti potrebbero riguardare cultura, divertimento e spettacoli (-19,9%); mobili e articoli per la casa (-16,7%); abbigliamento (-14,6%); trasporti (-14%); ristoranti, alberghi e bar (-13,9%). Tra tutti i settori, appena tre potrebbero chiudere l'anno con il segno positivo: salute (1,4%), alimenti e bevande (1,4% che equivale a +176,5 milioni) e comunicazioni (+0,9%). Se, invece, le limitazioni dureranno fino a maggio il sistema culturale potrebbe subire un vero e proprio tracollo, con una perdita stimata in 778 milioni di euro e i trasporti potrebbero perdere oltre 1 miliardo e 244 milioni;
- tutte le ipotesi sopra delineate comportano, peraltro, un auspicabile lieto fine, ma ovviamente i valori dipenderanno dal grado di efficacia delle misure messe in atto per contenere il contagio, cosa che, allo stato attuale, non è ancora possibile sapere poiché siamo prima del picco dei contagi e il contenimento su scala nazionale è partito solo il 10 marzo scorso;

appreso che con riguardo ai provvedimenti e agli interventi che il Governo nazionale ha varato per sostenere le famiglie e fare fronte alla frenata dell'economia connessa allo stato di emergenza imposto dalla diffusione del coronavirus (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18, c.d. "Decreto Cura Italia"), l'Esecutivo ha stanziato circa 25 miliardi di euro. I primi 12 miliardi saranno utilizzati subito per tamponare l'emergenza economica, le altre risorse costituiranno, invece, uno stanziamento di riserva per possibili futuri interventi da realizzare anche in un quadro europeo. Sono state assunte misure per il potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale; misure a sostegno del lavoro (tra cui figurano l'estensione delle misure speciali in tema di ammortizzatori sociali per tutto il territorio nazionale e norme speciali in materia di riduzione dell'orario di lavoro e di sostegno ai lavoratori, con particolare attenzione ai lavoratori precari, autonomi e stagionali); misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario; nonché misure fiscali a sostegno della liquidità delle famiglie e delle imprese;

appreso, inoltre, che

- nel suddetto Decreto Legge n. 18/2020 è stata, inoltre, prevista a favore delle Regioni a statuto ordinario la sospensione del pagamento delle quote capitale dei prestiti concessi dal Ministero dell'economia e finanze e dalla Cassa depositi e prestiti (art. 111). Il risparmio di spesa potrà essere utilizzato dalle Regioni, previa apposita variazione di bilancio da approvarsi dalla Giunta, per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia di Covid-2019. Con la medesima ratio è stata, altresì, prevista (art. 112) la sospensione del pagamento delle quote capitale dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali;
- per Regione Piemonte questa sospensione dovrebbe significare la disponibilità di circa 25-30 milioni di euro per questo anno;

preso atto che

- la Regione Piemonte ha già assunto alcune prime misure per sostenere l'economia messa in difficoltà dall'emergenza provocata dal Coronavirus. Si è deciso di anticipare i tempi di erogazione dei contributi e dei finanziamenti dovuti agli enti e alle associazioni, è stata disposta la sospensione del pagamento delle rate dei mutui che circa mille aziende piemontesi hanno in corso con Finpiemonte. Infine, sempre a livello regionale, è operativa la misura urgente per contrastare le difficoltà che le imprese piemontesi stanno affrontando nel rimborsare le rate dei prestiti erogati dalle banche, con il concorso delle risorse regionali. Per tutti i bandi di finanziamento gestiti dalla Regione, per i quali è stato contratto un prestito, è infatti

sospeso il pagamento delle quote capitale delle rate e viene inoltre allungata la durata dei prestiti;

- non risulterebbero, invece, ancora assunte a livello regionale misure specifiche per integrare, in maniera complementare e con risorse aggiuntive, quelle previste dal Governo nazionale a favore delle famiglie, famiglie che ormai da settimane stanno patendo la chiusura di scuole e asili e per molte delle quali l'organizzazione del lavoro e la gestione dei figli sta diventando un problema insostenibile;

sottolineato che oltre alla tutela della salute, bene assolutamente primario e diritto fondamentale costituzionalmente garantito, occorre salvaguardare le cittadine e i cittadini piemontesi da tutte le altre conseguenze negative connesse all'emergenza, vale a dire i gravissimi effetti che si stanno determinando a danno della nostra economia;

ritenuto che

- in questa fase di gravissima emergenza, sia pertanto necessario ed urgente che i settori produttivi piemontesi di beni e servizi vengano sostenuti, non solo con fondi nazionali, ma anche con adeguate risorse regionali;
- occorra cooperare, in un clima di proficua collaborazione, per individuare con serietà misure ulteriori, immediate e di carattere urgente, da mettere in campo a livello regionale per sostenere le famiglie e le imprese piemontesi, in particolare quelle più vulnerabili in questo periodo e che rischiano di pagare un prezzo altissimo a causa del Coronavirus (micro imprese, commercio, artigianato e turismo);
- soprattutto i settori del commercio, del turismo, parte dell'artigianato e dei servizi sono, infatti, quelli maggiormente chiamati in questi giorni a un grandissimo sacrificio di tipo economico: chiudere per quindici giorni o forse per più tempo ciò che è stato creato, che ha generato posti di lavoro e anche un grande servizio per le comunità è una fatica immane che non deve significare "chiudere per sempre";

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- ad avviare un tavolo di lavoro per la rimodulazione dell'Irap orientata verso le micro e piccole imprese maggiormente colpite;
- a valutare di inserire una misura di agevolazione per le Pmi e le partite IVA per l'introduzione di strumenti di smart working o lavoro agile;

====oOo====

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 7 aprile 2020